



PARLAMENTO EUROPEO

2009 - 2014

Documento di seduta

1.9.2010

B7-0485/2010

PROPOSTA DI RISOLUZIONE

presentata a seguito dell'interrogazione con richiesta di risposta orale
B7-0452/2010

a norma dell'articolo 115, paragrafo 5, del regolamento

sulla situazione del fiume Giordano, con particolare riferimento al suo basso corso

**Paolo De Castro, Véronique De Keyser, Jo Leinen, Adrian Severin,
Proinsias De Rossa, Saïd El Khadraoui, Olga Sehnalová, Thijs Berman,
Richard Howitt, Maria Eleni Koppa, María Muñoz De Urquiza, Raimon
Obiols**

a nome del gruppo S&D

B7-0485/2010

Risoluzione del Parlamento europeo sulla situazione del fiume Giordano, con particolare riferimento al suo basso corso

Il Parlamento europeo,

- viste le sue precedenti risoluzioni sul Medio Oriente,
 - visto il trattato di pace tra lo Stato d'Israele e il Regno hascemita di Giordania del 1994,
 - visto l'accordo ad interim israelo-palestinese sulla Cisgiordania e la striscia di Gaza del 1995 (Oslo II), in particolare gli articoli 12 e 40 del suo allegato III,
 - vista la risoluzione 387 del Senato degli Stati Uniti, del 16 novembre 2007, che esprime il parere del Senato in merito alla degradazione del fiume Giordano e del Mar Morto e valuta positivamente la cooperazione tra i popoli di Israele, Giordania e l'Autorità palestinese,
 - vista la dichiarazione comune del vertice di Parigi per il Mediterraneo del 13 luglio 2008,
 - vista la raccomandazione sulla situazione nella valle del Giordano della commissione ad hoc per l'energia, l'ambiente e l'acqua dell'Assemblea parlamentare euromediterranea del 14 marzo 2010,
 - visti l'articolo 115, paragrafo 5, e l'articolo 110, paragrafo 2, del suo regolamento,
- A. considerando che il fiume Giordano, in particolare il suo basso corso, costituisce un paesaggio culturale di portata universale, di grande importanza storica, simbolica, religiosa, ambientale, agricola ed economica nel Medio Oriente e oltre i suoi confini,
- B. considerando che la cattiva gestione ha determinato un grave inquinamento del Giordano; che circa il 98% dei 1300 milioni di metri cubi di acqua dolce naturale del basso corso del fiume è deviato ogni anno per soddisfare la domanda d'acqua per uso domestico e agricolo; che quanto ancora scorre nel Basso Giordano sono acque reflue non trattate, scarichi di peschiere, acque saline e scoli agricoli,
- C. considerando che il Basso Giordano ha subito una perdita di biodiversità del 50% a causa della deviazione delle risorse di acqua dolce e dello scarico di effluenti inquinati nel suo corso,
- D. considerando che si prevede che alla fine del 2011 entreranno in funzione nuovi centri di trattamento delle acque reflue, destinati a eliminare gli effluenti inquinati attualmente presenti nel Basso Giordano; che lunghi tratti del fiume rischiano di prosciugarsi entro la fine del 2011, se al suo basso corso non saranno destinate risorse di acqua dolce per coincidere con il funzionamento di tali centri,
- E. considerando che per risanare il basso corso del Giordano sono necessari annualmente

almeno 400-600 milioni di metri cubi d'acqua,

- F. considerando che il Mar Morto possiede un ecosistema unico al mondo; che il Giordano è il principale affluente del Mar Morto e che la drammatica riduzione del suo basso corso è la principale causa del costante calo del livello del Mar Morto e della riduzione di un terzo della superficie di quest'ultimo in meno di 50 anni,
- G. considerando che il progetto di trasporto dell'acqua dal Mar Rosso al Mar Morto propone di costruire un canale tra i due mari, di contribuire al recupero del Mar Morto e di fornire elettricità e acqua potabile a israeliani, giordani e palestinesi; che il progetto potrebbe avere gravi ripercussioni sulle caratteristiche naturali uniche della zona; che la Banca Mondiale sta elaborando uno studio di fattibilità e una valutazione ambientale e sociale in merito,
- H. considerando che nel trattato di pace tra lo Stato d'Israele e il Regno hascemita di Giordania entrambe le parti hanno attribuito grande importanza allo sviluppo integrato della zona della Rift Valley del Giordano e hanno stabilito di cooperare sui confini comuni per il risanamento ecologico del Giordano e per la protezione ambientale delle risorse idriche del fiume e del Mar Morto,
- I. considerando che gli sforzi messi in atto per salvare il Basso Giordano hanno dato vita a una cooperazione tra le comunità locali di Israele, Giordania e Palestina, che devono affrontare le stesse sfide idriche; che la cooperazione attiva tra i governi, le comunità locali e le organizzazioni della società civile nei paesi e nei territori interessati può contribuire notevolmente agli sforzi di pace nella regione,
- J. considerando che la popolazione palestinese in Cisgiordania deve far fronte a gravi carenze idriche; che la disponibilità di risorse idriche sufficienti rappresenta uno dei principali requisiti per la creazione di un futuro Stato palestinese vitale, come pure un aspetto importante della sicurezza dello Stato d'Israele,
- K. considerando che il finanziamento dell'UE contribuisce ai tentativi di mitigare i problemi ambientali cui è esposta la regione del Basso Giordano,
 - 1. richiama l'attenzione sul degrado del Giordano, in particolare del suo basso corso, ed esprime grave preoccupazione al riguardo;
 - 2. invita i paesi rivieraschi a risanare il Giordano mediante la definizione e l'attuazione di politiche incentrate su risultati tangibili nella gestione della domanda di acqua per uso domestico e agricolo, nella conservazione dell'acqua e nella gestione delle acque reflue e degli effluenti agricoli e industriali, nonché a garantire che una quantità sufficiente di acqua dolce raggiunga il basso corso del fiume;
 - 3. invita i governi di Israele e Giordania come pure l'Autorità palestinese a lavorare in uno spirito di cooperazione al fine di salvare il Basso Giordano e le esorta a istituire, con il sostegno dell'Unione europea, una Commissione per il bacino del Giordano, che fungerebbe da forum trilaterale di cooperazione aperto ad altri paesi rivieraschi;
 - 4. invita Israele e la Giordania a onorare pienamente gli impegni assunti nell'accordo di pace

riguardo al risanamento del Giordano e alla tutela delle risorse idriche del fiume e del Mar Morto;

5. plaude all'iniziativa del ministero dell'Ambiente israeliano di elaborare un piano direttore per lo sviluppo paesaggistico nella regione del Basso Giordano; esorta il governo giordano e l'Autorità palestinese a intraprendere iniziative analoghe con l'intento di adottare piani direttori per il risanamento dei tratti del fiume che attraversano i rispettivi territori; rileva che tali piani direttori potrebbero diventare la base di un piano regionale globale per il risanamento e la tutela della regione del Basso Giordano;
6. ricorda che il progetto per il trasporto dell'acqua dal Mar Rosso al Mar Morto non affronterebbe il problema del degrado del Giordano;
7. rileva la necessità che un'eventuale soluzione sostenibile per il risanamento e la conservazione dell'ambiente naturale unico della regione del Basso Giordano si basi su un approccio di sviluppo integrato, che includa progetti economici, ambientali, energetici e turistici;
8. accoglie positivamente l'applicazione di metodi e tecnologie sempre più avanzati per la gestione delle acque nella regione del Basso Giordano, in particolare in Israele, e promuove la diffusione di tali metodi e tecnologie a tutti i paesi della regione; invita la comunità internazionale, compresa l'Unione europea, ad accrescere gli sforzi intesi a fornire ulteriore assistenza tecnica e finanziaria ai progetti in questo settore;
9. invita il Consiglio, la Commissione e gli Stati membri dell'UE a porre maggiormente l'accento sulla situazione del Giordano nelle loro relazioni bilaterali e multilaterali con i paesi rivieraschi e a continuare a fornire assistenza tecnica e finanziaria per il risanamento del fiume, in particolare del suo basso corso, anche nel quadro dell'iniziativa dell'Unione per il Mediterraneo;
10. plaude alla cooperazione tra le comunità locali di Israele, Giordania e Palestina, che devono affrontare le stesse sfide idriche nella regione del Basso Giordano, e ribadisce l'importanza di ristabilire la fiducia per conseguire una pace giusta e duratura in Medio Oriente; si compiace inoltre del ruolo attivo delle organizzazioni non governative negli sforzi intesi a salvare il Giordano e invita la comunità internazionale, inclusa l'Unione europea, a continuare a sostenere le loro attività;
11. ribadisce che la gestione idrica, in particolare una corretta distribuzione dell'acqua che rispetti in modo equo le esigenze di tutte le popolazioni presenti nella regione, rappresenta una questione della massima importanza per il conseguimento di una pace duratura e della stabilità in Medio Oriente, e sottolinea la necessità di una strategia globale per affrontare le sfide idriche fondamentali della regione;
12. esorta Israele a garantire un maggiore accesso alle risorse idriche per i palestinesi che vivono in Cisgiordania e a facilitare l'impiego, nella regione, di metodi e tecnologie migliorati per la gestione delle acque, compreso il trattamento delle acque reflue;
13. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, all'Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di

sicurezza, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri, all'inviato del "Quartetto" in Medio Oriente, alla Knesset e al governo di Israele, al parlamento e al governo della Giordania, al parlamento e al governo del Libano, al Presidente dell'Autorità nazionale palestinese, al Consiglio legislativo palestinese e al parlamento e al governo della Siria.